



SEDOTTI E ABBANDONATI

Come certamente ricorderà chi ci segue assiduamente, nei primi numeri di quest'anno ci siamo occupati degli impianti sportivi con una serie di articoli dal titolo "Impianistica sportiva: anno zero". Il nostro interesse è costato una querela, per aver riportato una notizia vera, ma non ha sortito alcun effetto sullo stato di abbandono in cui versano le strutture sportive esistenti nel nostro Comune.

E allora, sconsigliati se insistiamo, vogliamo ritornare su questo argomento magari prendendo una strada diversa. Siamo infatti convinti che la tematica sportiva debba essere inquadrata in una visione molto più ampia, che coinvolga innanzi tutti gli attori principali, ovvero le società sportive e coloro che giornalmente si misurano con le mille difficoltà con le quali occorre confrontarsi pur di andare avanti.

Di esempio ne potremmo fare a bizzeffe, così come di temi che sarebbe giusto affrontare in tempi brevissimi, a cominciare dalla situazione che riguarda la realizzazione del Palazzetto dello Sport del quale arriverà poche e frammentarie notizie, penso tra i meandri della burocrazia di palazzo. Ma anche dell'irrisolta questione riguardante i ticket e i regolamenti di fruizione degli impianti, dimenticati nello stato di un'amministrazione comunale che continua a sfogliare la margherita tra l'ipotesi della privatizzazione e quella della gestione

diretta. Nel frattempo gli impianti vanno inesorabilmente in malora e ad ogni inizio di stagione le società sportive si trovano di fronte a mille incognite.

Indifferenza evidenziate dall'ennesima "distrazione" dei nostri amministratori che nel redigere il bilancio comunale hanno ancora una volta dimenticato le strutture sportive. È evidente che ciò che manca è l'adesione di una pur minima idea progettuale di fondo e di una strategia che guidi poi l'azione amministrativa, che si riduce ad una gestione da "ordinaria amministrazione" in una situazione che di ordinario ha poco o nulla.

E allora abbiamo voluto fare, ancora una volta, noi il primo passo cominciando a dare la parola a chi da anni opera nel settore sportivo, andando al di là delle appartenenze politiche, per cercare di stimolare chi di competenza ad avere quantomeno un'idea sul da farsi. E già perché per aprire un confronto è necessario che vi siano delle proposte da mettere sul tavolo e sulle quali discutere. Ad oggi non ci risulta che questa amministrazione abbia ufficializzato alcunché a tal proposito.

Cominciamo quindi noi a fare delle proposte concrete. Innanzi tutto ci sembrerebbe utile fare il punto sull'iter amministrativo che riguarda i due grandi progetti in cantiere: il palazzetto dello sport e la ristrutturazione del campo scuola di atletica leggera.

Fare il punto vuol dire, innanzi tutto, mettere il "sale sulla coda" ai due progetti accelerandone i tempi e denunciando pubblicamente gli intoppi chiedendo, all'occorrenza il sostegno delle istituzioni (deputazioni nazionali e regionali, governi regionali e nazionali ecc. ecc.).

In secondo luogo aprire un forum permanente con il CONI e gli operatori sportivi, che funziona esattamente all'opposto dell'attuale consultazione dello sport. Per fare ciò basterebbe riempire di contenuti aprendo una discussione franca sulle necessità delle società sportive e le esigenze gestionali del Comune. Ma per fare ciò bisognerebbe sciogliere il nodo che a noi appare fondamentale: ritiene questa amministrazione che sia giusto avviare un percorso che porti alla "esternizzazione" della gestione degli impianti sportivi?

Come capisce chiunque, questo rappresenta un interrogativo di fondo ineludibile. Infatti un serio piano di privatizzazione degli impianti sportivi non può prescindere dalla programmazione di una serie di interventi di recupero sugli

impianti stessi, che devono essere logicamente posti sul "mercato" in perfetto stato d'uso. E qui potrebbero entrare in gioco una serie di vari et al. che si occupano di sport, cominciando innanzi tutto dal CONI e dalle federazioni sportive. Ma non solo. Si potrebbe coinvolgere nel confronto istituzioni sportive come il Consorzio Ente Autotromo di Pergusa, la cui brillante gestione di questi anni ha dimostrato che con un po' di buona volontà e lungimiranza è possibile ottenere grandi risultati. Ma anche l'amministrazione provinciale, superando la logica dei dispetti che l'ha fatta da padrone nella zona canicattina, e la politica di collaborazione o confronto che vi invece avviata una seria politica di collaborazione o confronto. Politica che ha già dato i suoi buoni frutti in tante realtà provinciali, con la nascita di nuove strutture sportive.

Su questo vogliamo confrontarci e su questo, innanzi tutto, da cittadini, chiediamo delle risposte chiare, non già degli insulti e delle querelle.

Gianfranco Gravina

HA I 2 O 3 ORE DI TEMPO ALLA SETTIMANA?
Dedicato a chi è ricoverato in ospedale o presso il Centro di Accoglienza per Anziani
Dal 10/10 al 12/12 XV Corso Formative per Volontari
valido anche per il Credito Formativo ex art.1 D.M. N.452
Telefona ore pasti ai nn. 0935 29870/0935 541234

San Paolo: restituire alla città un angolo di storia per rilanciare il turismo

Quante e quante volte abbiamo sentito parlare di valorizzazione dei beni architettonici, monumentali ed archeologici? Tantissime volte, ma altrettante volte abbiamo registrato degrado ed incuria abbini ad un alto grado di presunzione e di ingratanza della materia che contraddistingue qualche nostro amministratore.

Da una segnalazione abbiamo visitato un angolo bellissimo della città che se adeguatamente sfruttato potrebbe segnare una inversione di tendenza verso un nuovo modo di concepire il turismo in città.

La piccola chiesetta consacrata di San Paolo risale al '600, si trova nell'omonimo spiazzo alle spalle del muro. A cavallo tra gli anni 1999-2000 la soprintendenza ai beni culturali ha

iniziato il restauro con fondi regionali, mentre i fondi restano da completare la pavimentazione e alcuni sogli esplorati archeologici sul costone roccioso prospiciente il Viale Catania Savoca.

Una mia visita al sito ci ha permesso di constatare che la cinta sempre del '600 la da cornice ad piccolo cortiletto e ad alcune presuntibili botteghe ar-

chitettoniche. Il cortile pieno di erbacce e spazzatura varia; il prezioso muro di cinta preda di pannelli murari, tanghe per la fermata di autobus e non ultimi alcuni tubi sfistati.

L'aspetto deprimente è rappresentato dal fatto che per completare i lavori occorrerebbero circa 200 milioni delle vecchie lire. Con tale somma si potrebbe restituire alla città un angolo di storia e perché no, per esempio,

giane del tempo.

All'interno della chiesa, sotto la navata si trova una rarissima cripta in pietra lavorata in ottimo stato di conservazione. La chiesa è di proprietà comunale, mentre il cortile sarebbe di proprietà della chiesa di San Biagio.

Ebbene, chi si trova a passare da San Paolo noterà immetamente il cortile pieno di erbacce e spazzatura varia; il prezioso muro di cinta preda di pannelli murari, tanghe per la fermata di autobus e non ultimi alcuni tubi sfistati.

L'aspetto deprimente è rappresentato dal fatto che per completare i lavori occorrerebbero circa 200 milioni delle vecchie lire. Con tale somma si potrebbe restituire alla città un angolo di storia e perché no, per esempio,



Il muro risalente al '600

creare un punto di informazione turistica, contenuto nel tempo a quanto arrivato ad Enna di visitare la bellissima cripta.

Ci aspettiamo che l'assessore comunale ai beni culturali si adoperi nel più breve tempo possibile per restituire alla città quello che è della città. Questo sarebbe un modo per dimostrare modestia e competenza.

Massimo Castagna

Che fine ha fatto la "COLOMBAIA"?

Via Firenze, una parallela a via Catania, zona Carcere, e per essere ancora più precisi via Firenze ci porta a via Colombaia, da cui la zona prende nome. Pur non essendo centro storico e nemmeno periferia, la "Colombaia" è uno dei quartieri che un po' tutti conoscono, almeno per il nome. Alla faccia del nome, che evoca il bianco svolazzare delle colombe per l'aria, stando per terra scopriamo che il degrado in cui versa la zona è, purtroppo quello che siamo ormai abituati a riscontrare per l'intera città, in centro come in periferia.

Il manto stradale costituito da mattonelle è irregolare, manca in più punti ed in alcune traverse sembra che un onda sismica abbia rimodellato il terreno, mattoni compresi. Spoglie le due piccole piazzette tra le palazzine. Residui di lavori edili mai portati via e tratti non asfaltati ci introducono in via Colombaia, dove la "superbasole" non

intendono cedere il passo all'asfalto, rigogliando in continuazione; superlutto ma forse no, precisare che anche qui la grinzosa salva macchina è d'obbligo.

Griglie di scolo che sfidano i principi della fisica per resistenza oltre ogni limite ed equilibrio precario; pulite ma non in migliori condizioni le numerose traverse ed i vicoli che si dipanano nel quartiere, ed un generale senso di abbandono si avverte arrivando nella piazza della chiesa della storica confraternita del Sacro Cuore, piazza pulita ma priva di qualunque forma di arredo urbano. Dalla piazza si snoda la discesa che porta in via Vittorio Emanuele, dove sono sempre più numerose le basole che spuntano dal terreno come grossi chiodi.

Non ci resta che piangere, anzi, non ci resta che protestare: ridateci la Colombaia.

Giusti Stancanelli

Una delle traverse di Via Firenze

Andare in Via Giotto, ma da dove?

Che a Enna Bassa si prova una gran confusione a distinguere le vie è ormai realtà, ma che una via venga divisa in due con accessi diversi dalle due parti è veramente assurdo. L'anomalia si riscontra in via Giotto, dove nel bel mezzo della stessa una serie di alberi la dividono in modo netto, non permettendo alcun passaggio.

La spaccatura delle case, inoltre, non permette di raccapezzarsi in modo logico. Che offesa all'artista toscano o a chi è dedicata la via, ricordato per le sue forme geometriche perfette; in via Giotto, di perfetto, non c'è proprio nulla!

Chi deve dirigersi nella zona est della via, da Piazza S. Anna deve imboccare la strada parallela a quella principale, passare poi in via Michelangelo e via Gaggi. Chi, invece, deve dirigersi nella parte ovest della via non deve fare altro che salire da Piazza S. Anna in direzione dell'omonima chiesa.

Però che la presenza degli alberi non si riscontrino in nessuna delle cartine planimetriche, dove la strada viene riportata per intero. Così vuol dire che eventualmente succedono sono completamente all'oscuro della divisione della via e nel caso di una segnalazione urgente devono avventurarsi da una delle due direzioni e sperare che sia quella giusta.

Giovani Albanese

La zona verde che divide in due Via Giotto

La zona verde che divide in due Via Giotto

La zona verde che divide in due Via Giotto

La zona verde che divide in due Via Giotto

TOPINONE di Pino Ghemelli EPPUR... SI MUOVE

Non è che voglia disquisire su Galileo e dunque sulla metafisica della meccanica celeste: con il caldo che c'è sarebbe pretendere troppo. Il riferimento è a chi in questo superafoso mese di agosto che si avvia alla fine (meditate ennesse: agusti e rigustu capu e immuru) si sta "muovendo" nella nostra città che più va e più bella diventa (la speranza è virtù teologale).

Il 75% di una produzione cinematografica che verrà presentata - parte - al Festival di Berlino, sugli accademismi ma soprattutto sulle emozioni per gli accademisti del luglio 1943, è stata o sta per essere girata a casa nostra. Piazza Matrino, che per un certo periodo di un'insidiosa storia ennesse venne ribattezzata con tanto di stalia e che più alta non poteva essere, Piazza Mazzini e altre parti dell'Enna antica sono state truccate con un make-up cinematografico e riportate a quei giorni che chi scrive ricorda ma che per la più parte è sconosciuto e dunque inimmaginabile interessante.

C'è stato un "antidote" eruzione zozzo che non è una sempre nell'area della Matrino e addirittura - domanda comandata da porre al regista sul perché - la piazza sopradetta, posticciata con un muro ed un bel posticcio ovviamente necessario alle riprese e dunque no comment. Il fatto è in sé e per sé è interessante e buono.

Interessante perché molti hanno potuto - "de visu" constatare come il cinema, che molti chiamano arte (non medio lingua) è soprattutto "finzioni", e la macchina da presa ci fa lo solo vedere quel che il regista vuole offrire allo spettatore. Buono perché già qui da quasi un mese, tra appartamenti affittati (sic), manovalenze assunte, figure, contratti, figure, comparse e locali pagati a peso d'oro per star chiusi, ma è riusciti a fare entrare qualche euro, non preso a prestito dalle banche ma, finalmente, frutto giusto di un lavoro compiuto.

Lode pertanto a chi la merita, senza coloriture da favolozza politica.

E ricompara la lirica - buona - con un tritico di opere di tutto rispetto che, a parte l'angusto spazio in cui la si è dovuta fare, ci ha consentito - padrenone complici per delle ispirazioni belle serate - di avere feedback - sempre tempo d'oro quando gli acci di Violetta che muore, o l'invito a "nessun drama" (tutte il concittadino tenore Intelinato) portavano le stelle ad essere più tremule per le emozioni che le investiva.

Ho chiesto quanto sarà pronto il cortile d'armi del Castello: persona bene informata guardandomi mi ha detto: "Ho paura che lei non la vedrà". Non mi sono tocca perché non credo alle testate, ma l'idea c'è stata. A seguire Teatro di Prosa cui auguro lo stesso successo della Lirica.

A guardarla parte che la famosa strada parallela di Viale Diaz, che ci immetterà direttamente verso lo svincolo per la provinciale per S. Anna, sia quasi pronta. Le lunghe gestazioni a volte necessitano il torpore: lo suggeriamo. Nella immovibilità delle cose castrovernesi è un obbligo lo "sperare si muove": speriamo che non si fermi!

È sbagliato che finirà all'alba? O è di un giorno nuovo un'altra augurabile?

Aperti a tutte le ipotesi. PS: Ho visto Violetta morire in piedi. Ed all'altro travolto dal gonico corpo del Signore risuscitare e farsi fruttare: è proprio vero, la vita è teatro, ma è teatro vivo.

Le diete non fanno male: soltanto, esclusi dal fobbiaggio. Settembre innesse e tutto va bene: ci potremo anche affiancare dalla paura di non lavarsi. Sembrante niente ma è proprio tanto.

www.ennadecalof.it
E proponi le tue idee per migliorarlo

-3-

n° 17 Anno II 30 agosto 2003

Pergusa IN-frazione di Enna

In questi ultimissimi giorni è tornata ad essere oggetto dell'attenzione generale per un incendio che ha colpito la zona A di Pergusa. Pergusa, che spesso è conomunemente Pergusa delle cronache e dei grandi scorci turistici e amministrativi per vecchie, vecchissime questioni, merita di essere riservata autonomo (non è un ossimoro, è realtà), zanzare-killer, locali notturni. Ma Pergusa non è solo questo.

È un centro che conta circa 1349 abitanti, più altri 360 circa delle contadi vicine, che fu fondato, come frazione di Enna, nel 1935: grazie alla bonifica delle acque lacustri, con la realizzazione di case agricole assegnate ai contadini che coltivavano la canapa lungo le sponde del lago e che ha avuto un certo impulso economico con la realizzazione, a partire dal 1949, dell'autostrada.

Oggi Pergusa è innanzitutto e può potrebbe esserlo un grosso villaggio che si sviluppa attorno all'omonimo mulino, dalla spiccata vocazione turistica, all'interno del quale è possibile godere, oltre che di un'atmosfera di internazionalismo sportivo quando "... ci sono gare", costruita e normalmente di una dimensione di vita a misura d'uomo fatta di quiete, natura e pacifica solidità che i pochi privilegiati abitanti conoscono e che i villeggianti dell'estate hanno la fortuna di scoprire.

Il problema è uno solo: Pergusa è appunto frazione di Enna, e come tale risente dello stato di abbandono e di cattiva amministrazione che caratterizza già, ah no!, la città madre. Basta aggiungere per la zona centrale, non dove si trovano la chiesa, la scuola, il centro anziani, e poi la posta e le principali attività commerciali, per rendersi conto che anche qui ci sono piccole attenzioni che una buona amministrazione dovrebbe assicurare ai propri figli e alla propria gente, non sono altro che mancanze e incuria e disinvestimenti.

La loro, piccola città villaggio, ideata, bisogna dire, con una certa logica razionalista, è evidente che necessita oggi di interventi che garantiscano le strutture preesistenti e che lo adeguano alle mutue esigenze del centro che dà segnali di una progressiva e continua espansione urbanistica e sociale. Non ci resta che sperare che lo spirito fascista che si aleggia, e più spintamente dei nostri amministratori,

zì. Parliamo della piazzetta della chiesa; canna, razionale nell'organizzazione, bella vista sul lago (è stata anche saggiamente scelta per alcune riprese de "I tre giorni di maggio" (è stata anche scelta per le strategie, pavimentazione dissestata, parche dovute in via Nettuno e chissà in quante altre).

È intrinsecamente molto fatisco. Scendendo giù per via Claudiano, oltre alle immanicabili buche dell'asfalto, innervabili anche in via Nettuno e chissà in quante altre).

È un centro che conta circa 1349 abitanti, più altri 360 circa delle contadi vicine, che fu fondato, come frazione di Enna, nel 1935: grazie alla bonifica delle acque lacustri, con la realizzazione di case agricole assegnate ai contadini che coltivavano la canapa lungo le sponde del lago e che ha avuto un certo impulso economico con la realizzazione, a partire dal 1949, dell'autostrada.

Oggi Pergusa è innanzitutto e può potrebbe esserlo un grosso villaggio che si sviluppa attorno all'omonimo mulino, dalla spiccata vocazione turistica, all'interno del quale è possibile godere, oltre che di un'atmosfera di internazionalismo sportivo quando "... ci sono gare", costruita e normalmente di una dimensione di vita a misura d'uomo fatta di quiete, natura e pacifica solidità che i pochi privilegiati abitanti conoscono e che i villeggianti dell'estate hanno la fortuna di scoprire.

Il problema è uno solo: Pergusa è appunto frazione di Enna, e come tale risente dello stato di abbandono e di cattiva amministrazione che caratterizza già, ah no!, la città madre. Basta aggiungere per la zona centrale, non dove si trovano la chiesa, la scuola, il centro anziani, e poi la posta e le principali attività commerciali, per rendersi conto che anche qui ci sono piccole attenzioni che una buona amministrazione dovrebbe assicurare ai propri figli e alla propria gente, non sono altro che mancanze e incuria e disinvestimenti.

La loro, piccola città villaggio, ideata, bisogna dire, con una certa logica razionalista, è evidente che necessita oggi di interventi che garantiscano le strutture preesistenti e che lo adeguano alle mutue esigenze del centro che dà segnali di una progressiva e continua espansione urbanistica e sociale. Non ci resta che sperare che lo spirito fascista che si aleggia, e più spintamente dei nostri amministratori,

Daniela Guasconi

La scoletta che porta in via dei Miti

L'Altecoen De Gasperi e l'Altecoen Enna: la Pallamano sport di vertice ad Enna

Non si può parlare di sport ad Enna non partendo dall'esperienza più importante della nostra realtà, ovvero quella che potremmo definire una vera e propria "epopea" sportiva. Una storia ricca di successi ma anche di sacrifici e fondata sull'appoggio assolutamente volentiero del presidente Guzzone e dei suoi collaboratori. Ed è proprio con uno dei suoi collaboratori, Luigi Savoca, dirigente della società ennese, che abbiamo discusso sulla situazione della pallamano a Enna.

- **Innanzitutto la struttura.**
"Certamente attendiamo con ansia la realizzazione del Palazzetto, ma più volte abbiamo sollecitato le istituzioni ad accelerare l'iter burocratico e la relativa realizzazione. Anche per la prossima stagione dovremo accorciarci dell'attuale struttura, che non è certamente all'altezza delle situazioni, ma come si suol dire, faremo di necessità virtù."

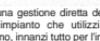
- **Quali problemi sono connessi a questa situazione?**
"Vi è certamente la mancanza di una serie di interventi che debbono riguardare innanzitutto gli spogliatoi, considerato che per quanto riguarda il discorso tribuna la situazione non è sanabile. Su questo abbiamo rice-

vuto assicurazioni da parte dell'amministrazione comunale e siamo in attesa degli opportuni interventi".
- **Altro problema stringente e quello dei costi, come vi muovete?**

"I contributi che a vario titolo gli enti e erogano coprono a stento il 50% delle spese, e quindi il capitale viene comunque fondamentalemente importante l'appoggio degli sponsor. In una realtà economicamente povera come la nostra, la ricerca dei soggetti economici non è certamente cosa facile. Per quanto ci riguarda anche per quanto concerne il Palazzetto, la maggior parte di coloro che seguono. Questo è un vero peccato perché ogni cittadino dovrebbe comunque pensare a fare la propria parte per sostenere lo sport."

- **Tutto ciò anche riguardo all'aspetto sociale della vostra attività?**
"Principalmente per poter giocare un ruolo di protagonista nelle competizioni che vedono impegnati".
- **Ma cosa si potrebbe fare per avere un abbattimento dei costi?**

"In questa fase per noi non sarebbe pensabile arrivare ad



Liliana Granic, allenatrice dell'Altecoen De Gasperi

una gestione diretta dell'impianto che utilizziamo, innanzi tutto per l'impossibilità di contare su un incasso certo sia per l'eccessivo peso delle spese, sia per la scarsa gestione. Per quanto riguarda l'ipotesi degli incassi derivanti dal pubblico bisogna affrontare anche un altro problema non di poco conto: la mentalità dei nostri concittadini. La cultura del "gratis" nella nostra città è impronunciabile. La sola ipotesi di far pagare l'ingresso per assistere alle partite di pallamano farebbe allontanare la maggior parte di coloro che seguono. Questo è un vero peccato perché ogni cittadino dovrebbe comunque pensare a fare la propria parte per sostenere lo sport."

- **Tutto ciò anche riguardo all'aspetto sociale della vostra attività?**
"Principalmente per poter giocare un ruolo di protagonista nelle competizioni che vedono impegnati".
- **Ma cosa si potrebbe fare per avere un abbattimento dei costi?**
"In questa fase per noi non sarebbe pensabile arrivare ad

Pregadio: Enna la cenerentola della provincia

Un serio approfondimento sulle problematiche legate all'impiantistica sportiva non può certamente prescindere dall'opinione del Presidente del Comitato provinciale del CONI di Enna Roberto Pregadio.

"Siamo certamente la cenerentola della nostra provincia - esclama Pregadio - e non si riesce a capire perché ormai da troppi anni la situazione dell'impiantistica sportiva non si riesce a sbloccare".

Roberto Pregadio, Pres. CONI

politica ceca e arrogante che è arrivata all'assurdo di negare la cittadinanza onoraria a Liliana Granic, allenatrice delle ragazze campionesse d'Italia.

"Abbiamo più volte affrontato con l'Assessore al ramo Ferrarò ma anche con il Sindaco - spiega Pregadio - le problematiche connesse alla carenza di impianti sportivi ma ciò nonostante non si riescono a fare passi in avanti e la ristrutturazione del campo scuola di atletica leggera di S. Basilio, unico progetto rilevante partito in questi ultimi anni, va decisamente a rilento".

Insomma basta fare un giro per la nostra provincia per capire che qualcosa non funziona, e infatti Pregadio non nasconde un certo imbarazzo ed un pizzico di frustrazione quando vede che nei comuni vicini ad inaugurare nuove strutture sportive, pensandoci come sono ridotti gli impianti del comune capoluogo".

Purtuttppo la funzionalità degli impianti è elemento necessario e fondamentale per avviare qualsiasi tipo di politica di gestione decisa da parte del Comune.

Chiarisce infatti Pregadio: "I CONI si è da tempo proposto come soggetto deputato alla gestione degli impianti ma è chiaro che gli impianti devono essere consegnati al gestore, chiunque esso sia, in perfetto stato d'uso perché non è pensabile che qualcuno possa accollarsi oltre agli oneri della gestione quelli di una ristrutturazione".

In definitiva il quadro che viene fuori è, senza tema di smentita, alquanto desolante e quello che resta è di pensare quanto tempo presso atto dell'indolenza dell'Assessore al ramo, il fatto che troppo spesso si vede la "bellezza" dell'andamento che ha cancellato i fondi del premio Savarese per accorgersi della "tozza" di un impiantistica sportiva all'anno zero.

G.G.

Riciviamo e pubblichiamo:

Quando è scoppiata la vicenda Crisafulli mi trovavo a Torino. Non so se a distanza di 1500 chilometri me la vedo in maniera più lucida o distaccata, ma certo si leggono in maniera diversa e in un contesto più generale. E questo contesto è quello delle notizie ANSA e della Tv e stampa nazionale, un contesto che accentua i nervi scoperti del nostro essere siciliani e, tra i siciliani, ennesi.

Nessun siciliano responsabile e civile si permetterebbe mai di considerare con sufficienza o superficialità la piaga della mafia, ma è innegabile che Enna sia sempre stata una zona, se non proprio Franca, certamente meno coinvolta nel fenomeno di Cosa Nostra rispetto alle province limitrofe.

Dalla tradizionale definizione di "provincia babba" della storiografia tradizionale da Michele Pantalone in poi, al ruolo non meno ambiguo di zona strettamente "tranquilla" descritta dal pentito Calderone, è certo

innegabile che per effertezze e onori della cronaca nera, questo è la provincia cui meno si riconosce l'etichetta di "mafiosa".

Vi è stata addirittura una non lontana stagione felice in cui Enna era assurta a valori civili nella graduatoria nazionale della vivibilità e certamente anteposta agli altri capoluoghi siciliani certo anche per questa sua relativa tranquillità dalla malavita organizzata.

È pur vero che non tutto ciò che non si vede non c'è, e a volte ciò che è nascosto può risultare più infido e pericoloso di ciò che è palese. Non volevo negare nulla, volendo descrivere la percezione che l'ennese medio ha del fenomeno e della sua vivibilità sul territorio, per cui ciò che in altri luoghi è evidente e universalmente conosciuto non lo è da noi.

Questo per dire che uomini e strutture della mafia non sono storicamente individuabili e riconoscibili come in altri contesti siciliani e che il vedersi schiaffati e meno coinvolti per arresti di mafia non ci è usuale, come - e

mi perdonino - può accadere a gelesi o corleonesi, tanto per fare dei nomi.

Quando poi lo scopp (da magistrati più che da giornalisti) colpisce i vertici della Regione e certo uno dei più rappresentativi personaggi politici ennesi, ecco che lo scoppio si aumenta.

Qualcosa non torna. "Abbiamo fiducia nella giustizia", attendiamo con serenità un rapido esito delle indagini o altre espressioni corte sentite, ma comunque di circostanza per chi non può o non vuole avanzare riserve sulla serietà di chi indaga e decide, mi lasciano l'amaro in bocca perché intanto, approfittando di un sistema giudiziario che - seppur involontariamente - appare ogni giorno di più permeabile ai mezzi d'informazione. La privacy tanto decantabile e difesa persino nell'acquisto di uno spazzolino da denti o nel dinno dei coupon pubblicitari diventa risibile e addirittura violata di scie importanti e personali quali il diritto di difendere la propria reputazione e onorabilità

di tale levatura, e perciò prelitico ad altri più comuni sospetti (comuni per un uomo politico almeno...) e tal'andazzo da essere più facili da discernere.

Di una cosa siamo e vogliamo essere sicuri: non vi sono forze occulte o palesi che possano indirizzare gli organi deputati lungo linee preferenziali d'indagine, o peggio a perseguire ingiustamente onesti cittadini. Ma nulla, nemmeno la più severa intransigenza di alcuni servitori dello Stato, può vietare a forze occulte o palesi, legali o illegali, di avvantaggiarsi di tali indirizzi e provocare reazioni di natura politica o genericamente strategica, approfittando di un sistema giudiziario che - seppur involontariamente - appare ogni giorno di più permeabile ai mezzi d'informazione. La privacy tanto decantabile e difesa persino nell'acquisto di uno spazzolino da denti o nel dinno dei coupon pubblicitari diventa risibile e addirittura violata di scie importanti e personali quali il diritto di difendere la propria reputazione e onorabilità

GUARDIA DI FINANZA: CONTROLLI CONTINUI SUL TERRITORIO

I primi sei mesi del corrente anno mettono in evidenza il grande sforzo che la Guardia di Finanza di Enna sta compiendo in direzione della legalità in tutti i settori. Proprio per questo abbiamo voluto approfondire alcune tematiche con il col. Raffaele Visconte, comandante del comando della Guardia di Finanza di Enna.

"L'attività del Corpo - spiega il col. Visconte - nel corrente anno è stata caratterizzata da un sensibile potenziamento del dispositivo di contrasto all'economia sommersa e all'evasione fiscale in generale. In particolare, l'attività di polizia economico finanziaria ha portato alla scoperta di imponenti non dichiarati e costi non deducibili per oltre 14 milioni di Euro e violazioni IVA per circa 5 milioni di Euro sulla base di 400 contribuenti verificati. L'attività di polizia ha consentito l'individuazione di 60 evasori di cui 45 completamente sconosciuti al fisco."

- Parliamo di economia sommersa.
 "Ben 4.753 sono stati i controlli sulle risorse e scorte fiscali. In particolare il Corpo, quale organo di polizia economica, ha effettuato numerosi interventi nel comparto della spesa sanitaria allo scopo di verificare la correttezza contabile di alcune voci di bilancio. L'attività svolta si è conclusa con la denuncia di diversi soggetti che si avvalevano di prestazioni sociali agevolate e l'arresto di un dirigente e un vigile sanitario del settore veterinario addetti, tra altro, a posseduti e redditi dichiarati. Per

discossione dei diritti per la fruizione del detto servizio."

- Non si può non parlare di frodi nei confronti della Comunità.

"Nel settore delle frodi comunitarie sono stati denunciati 10 soggetti e recuperati contributi per complessive lire 1.500.000 di Euro. In materia di monopoli e tabacchi sono stati effettuati 3 interventi e riscontrate irregolarità violatorie. Nel settore delle accise sono stati effettuati 13 interventi conclusi con il sequestro di Kg 1.810 di oli e Kg 1.959 di oli minerali agevolati."

- Uno degli aspetti fondamentali è la lotta alla criminalità organizzata: quali risultati sono stati conseguiti?

"Gli interventi sono stati indirizzati soprattutto nel campo delle droghe e complessi accertamenti con spiccate volte ad individuare la costituzione di ganghe illecite. Sono in corso indagini ed accertamenti patrimoniali e finanziari nei confronti di 22 soggetti indiziati per reati di stampo mafioso o sottoposti a misure di prevenzione e scorte fiscali. Recentemente, in materia di normativa antimafia e legislazione connessa, a seguito di accurati e complessi accertamenti patrimoniali, è stato effettuato un sequestro di immobili di ingente valore commerciale e di beni personali di soggetti che, già condannati per associazione per delinquere di stampo mafioso, hanno palesemente eluso il sequestro tra beni posseduti e redditi dichiarati. Per

ciò che concerne il settore delle scommesse clandestine, una serie di blitz hanno consentito il sequestro di numerosi strumenti tecnici necessari per poter operare nel comparto in argomento quali computer, modemi e copiose documentazione tra cui ricevute di scommesse inoltrate via internet."

- La Guardia di Finanza ha lavorato anche per la tutela ambientale: quali risultati?

"Nell'attività svolta a tutela dell'ambiente sono state denunciate a piede libero 46 persone e sequestrate 31 discariche abusive per un'area complessiva di oltre 193.700 mq".
 "Il settore degli stupefacenti - ha aggiunto Visconte - è stato particolarmente attenzionato con spiccate volte ai servizi di prevenzione nei pressi degli istituti scolastici e luoghi di ritrovo giovanile della provincia, con l'ausilio di unità cinofile, allo scopo di contrastare l'uso e/o la diffusione delle droghe in genere e di stupefacenti. L'azione di servizio nel comparto ha consentito il sequestro di grammi 11 di droghe leggere (marijuana e hashish) e grammi 15 di cocaina con l'arresto di 2 soggetti e la denuncia di altre tre persone. Anche nel settore dei controlli di fabbrica i contraffatti sono stati effettuati otto interventi con la denuncia di 9 soggetti ed il sequestro di 7.822 pezzi di abbigliamento ed accessori. Anche tra i reati dell'edilizia non è stato

Il Col. Raffaele Visconte



risparmiato con numerosi interventi che hanno portato al sequestro di 5 edifici e alla denuncia di 16 soggetti per abusivismo edilizio."

- Oggi c'è anche la lotta alla pirateria audio-video e altri reati.

"Sono stati sequestrati una emittente radiofonica, n° 1 software, n°68 apparecchi audiovisivi e n° 4.234 pezzi di materiale audiovisivo illegalmente prodotto. Nel settore della tutela del patrimonio artistico sono stati posti sotto sequestro 46 pezzi di vasellame di notevole interesse storico e archeologico risalenti al periodo ellenico. L'incisiva attività di Polizia Giudiziaria svolta dal Corpo ha consentito l'arresto di 6 soggetti per reati contro la persona, la pubblica amministrazione ed in fine reati di truffa ed estorsione. Nel comparto sono stati inoltre denunciati a piede libero n°106 soggetti di cui cinque dipendenti comunali per assenteismo dal luogo di lavoro."

Massimo Castagna

Commercio elettronico... non solo

Commercio elettronico... non solo

www.manettaoffice.it

IL PRIMO NEGOZIO ELETTRONICO IN RETE della provincia di Enna

Basta un CLIC per trovare...

- Qualità
- Convenienza
- Assistenza

ORDINA ONLINE

...Hardware...Software...Componenti PC...Tutto per l'ufficio...
 ...Consumabili...Fotocopiatori Digitali...Foto/Video...

Via M. Chitaranta, 10 - Enna - Tel. 0935.24236

«SALUTE: parliamo di...»
 Balbuzie

Si intende per balbuzie un difetto della coordinazione delle parole provocato da reazioni nervose di tipo spastico nell'ambito dei muscoli fonatori. Precede di solito il sesso maschile e si presenta nella maggior parte dei casi, tra i 2 e i 6 anni, con una incidenza massima tra i 6 e i 10 anni.

I piccoli affetti da balbuzie presentano spesso nella loro storia clinica, parti difficili, ritardi nella evoluzione del linguaggio, presentano inoltre numerosi sintomi di instabilità emozionale e psichica, una intelligenza normale e a volte superiore alla norma, ma una motricità ed una coordinazione motoria di grado nettamente inferiore alla norma rispetto ai propri coetanei. Inizia spesso con

uno spasmo o blocco tonico che provoca l'eccessiva ripetizione delle parole e di alcuni suoni.

In questo stadio iniziale di solito il bambino, non si accorge di non parlar bene, ma ben presto i genitori e gli altri lo richiamano all'attenzione, correggendolo, sgridandolo, o addirittura punendolo. Il piccolo, divenuto cosciente del suo difetto, per evitare l'insopito si sforza, si fissa sulla lettera iniziale con forza e passa alla seconda fase, o fase tonica, in cui si ha il prolungamento del suono iniziale prima di passare a quello successivo: per esempio MmmmmMamma!

Man mano che il complesso della balbuzie progredisce lo sforzo cosciente del bambino, non balbettando, comincia a dursi in reazioni come l'ammiccamento, dilatazioni delle narici, lievi

anormalità respiratorie.

La balbuzie si accentua in tutte le situazioni in cui si determini uno stato di ansia o di tensione, sia per l'importanza che il linguaggio viene ad acquistare in quel particolare momento come, tra mezzo di espressione e di comunicazione, sia per la soggezione che interviene l'interlocutore. Ci sono inoltre precocemente nei bambini, è riservata viceversa negli adulti e nei casi invertebrati.

La terapia è essenzial-

mente rieducativa ma ha molto importanza anche la rieducazione dell'ambiente in cui il bambino vive, cioè creare attorno a lui un clima sereno, non sgridarlo e non punirlo se balbetta, non fargli passare e non dare alcuna importanza particolare momento come, tra mezzo di espressione e di comunicazione, sia per la soggezione che interviene l'interlocutore. Ci sono inoltre precocemente nei bambini, è riservata viceversa negli adulti e nei casi invertebrati.

Dr. Antonio Giuliana Neurologo

Centromedica

Sportello CAAF

Elaborazione Mod. 730 unico - Isce - Red

Via Luigi Crisafulli, 18 - Tel. 0935.81880 - 81883

At Enna - Enna (sotto Bruno Eleotromedistici)

Accolta con grande entusiasmo dal nostro pubblico, la rubrica "Ridiamoci su..." vuole essere non solo un momento di simpatia e di relax ma anche un punto d'incontro per chi volesse raccontare la sua... saranno ben accetti i vostri racconti umoristici, freddure, satire e perché no anche le barzellette. Specifici il tuo materiale a: ridiamoci_su.dedalo@virgilio.it... Attenzione: Invi anonimi saranno cestinati.

Religioni self-made; una miscellanea di vecchie e nuove fedi dove ciascuno riconosce "opportunisticamente" ciò che più soddisfa il proprio senso di "sacralità"

Secondo l'enciclopedia delle religioni del CESNUR in Italia ve ne sarebbero circa 615

Fondamento della smania di "personalizzare" la propria fede è certamente la ricerca del senso del sacro che tanto sembra affascinare l'umanità al punto di prendersi la mano.

D'altra parte siamo tutti (o quasi) bisognosi di una spiritualità vivificante che superi gli intollerabili vincoli dei dogmi e che ci dia input attivi per superare la solitudine, la delusione della modernità e l'inceratezza evidente è che tutto quanto non sia riconducibile ai principi mistici che il nostro animo è capace d'accogliere, piccole verità che tralasciamo "incondizionatamente" dalle diverse tradizioni spirituali: Cattolici, Calvinisti, Puritani, Anabatisti, Anglicani, Valdesi, Quaccheri, Battisti, Avventisti, Buddisti, Ammist, Induisti, Ebraismo, Lamisti, Scioisiti, Confuciani, Hare Krishna, Sai Baba, Cao dai, New Age, Scientology, Zen, ed ancora...

Culto degli Angeli Custodi, Amici degli Extraterrestri...etc... Questa nutrita lista, figlia della vecchia e della nuova industria della fede, dove trova le radici di un assortimento così ampio di Credi Religiosi? È possibile che i nuovi orizzonti culturali abbiano trovato un'apertura delle frontiere anche sul versante religioso, ma è altrettanto plausibile che le generazioni più recenti non abbiano ricercato un'interessante educazione sui valori della fede, il risultato di una umanità eterodossa.

L'attuale menù spirituale è dettato dall'accorpamento di tanti e variegati principi mistici che il nostro animo è capace d'accogliere, piccole verità che tralasciamo "incondizionatamente" dalle diverse tradizioni spirituali: Cattolici, Calvinisti, Puritani, Anabatisti, Anglicani, Valdesi, Quaccheri, Battisti, Avventisti, Buddisti, Ammist, Induisti, Ebraismo, Lamisti, Scioisiti, Confuciani, Hare Krishna, Sai Baba, Cao dai, New Age, Scientology, Zen, ed ancora... Culto degli Angeli Custodi, Amici degli Extraterrestri...etc...

L'ANGOLO DEL BUONUMORE

Barzellette anticlericali... ma non troppo
Monsignor Davide, sentendo dai BRUCIORI ALL'UCCELLO VA DAL DOTTORE:
Questi, dopo averlo esaminato, risponde:
"Mi dispiace dirglielo, padre, ma lei si è beccato una bella blenorragia, alias SCOLO".
"Impossibile..." sussulta il sacerdote - io sono un uomo di chiesa e non faccio certe cose. Forse l'altro giorno, a pranzo, ho mangiato una gallina e l'animale poteva essere ammalato di micromastosi... Ecco, questa potrebbe essere una spiegazione".
"Potrebbe anche darsi", - soggiunge il dottore - intanto le prescrivio degli antibiotici che la guariranno. Poi torni tra una settimana per un control-

l'ampio di Credi Religiosi? È possibile che i nuovi orizzonti culturali abbiano trovato un'apertura delle frontiere anche sul versante religioso, ma è altrettanto plausibile che le generazioni più recenti non abbiano ricercato un'interessante educazione sui valori della fede, il risultato di una umanità eterodossa.

L'attuale menù spirituale è dettato dall'accorpamento di tanti e variegati principi mistici che il nostro animo è capace d'accogliere, piccole verità che tralasciamo "incondizionatamente" dalle diverse tradizioni spirituali: Cattolici, Calvinisti, Puritani, Anabatisti, Anglicani, Valdesi, Quaccheri, Battisti, Avventisti, Buddisti, Ammist, Induisti, Ebraismo, Lamisti, Scioisiti, Confuciani, Hare Krishna, Sai Baba, Cao dai, New Age, Scientology, Zen, ed ancora... Culto degli Angeli Custodi, Amici degli Extraterrestri...etc...

Questa nutrita lista, figlia della vecchia e della nuova industria della fede, dove trova le radici di un assortimento così ampio di Credi Religiosi? È possibile che i nuovi orizzonti culturali abbiano trovato un'apertura delle frontiere anche sul versante religioso, ma è altrettanto plausibile che le generazioni più recenti non abbiano ricercato un'interessante educazione sui valori della fede, il risultato di una umanità eterodossa.

Vangelo, ora compiere stragi nel nome di Allah, scoprire nella notte fuggile ma con il preservativo (quelli polacchi sono gli unici benedetti dal Papa).

Ecco i modi pronti a parlare di reincarnazione e di oppresse.

La religione del crollo e tecnologico edificio della religione dei poveri terroristi islamici armati di temperino, abili assassini e che nascondono quelle armi che non si trovano ancora e che certo non esistono affatto. La guerra in corso non è tra Cristiani, Ebrei e Musulmani ma è la lotta dei disperati contro il capitalismo imperante. E' la guerra di chi cerca di resistere alla globalizzazione perversa che uccide la coscienza individuale in nome e per conto del DIO DENARO. Cuius Regio, eius Religio era una storica norma giuridica obsoleta ma quanto mai terribilmente attuale: è la religione dell'occidente Capitalista contro la religione del misero Islam. La guerra del Ricco contro il povero, è la guerra dell'America contro l'Iraq, è la guerra vergognosa crociata del terzo millenario

E' il caso di chi maschera i propri interessi industriali accusando l'intero mondo



Frattesi, Costumi di Spirito della Natura e Padre Pio, e poi di corsa tutti a recitare il Mea Culpa e batterli il collo in corso per il nostro. Una bizzarra e ricca moltitudine di cammini autonomi ma che dividono e incontrolabili quando assicurano a fenomeni di massa; questa prospettiva diventa inquietante quando le religioni degli esteri mascherano manovre politiche ed economiche.

E' il caso di chi maschera i propri interessi industriali accusando l'intero mondo

Cristiano Pintus

NIKOSIA Accende il ricordo

Il 29 giugno a Nicosia è stata celebrata una Giornata commemorativa in ricordo di un uomo poco conosciuto, forse dimenticato da chi 21 anni fa leggeva la cronaca locale. Il suo nome era Antonio Burratello. Lavorava come guardiano carcerario al penitenziario di Fermi Imerea. Era un uomo serio e molto intrasigente nell'applicare le regole delle carceri. Ed è stato proprio questo il motivo per il quale è stato ucciso.

Fu il boss Leoluca Bagarella a ordinare il suo assassinio, all'epoca carcerato lì, per un sgarbo, per un colloquio negato con i familiari. Il 29 giugno 1982 mentre si recava al lavoro, i sicari lo freddarono con dei colpi di fucile a canna mozza: lo finirono con un colpo alla testa. Lo uccisero perché il loro potere era ed è assoluto, intoccabile. Lascia un figlio, Salvatore, e la moglie Demetria. Dopo 14 anni il pentito Salvatore Cozzuca rivela che fu lui uno degli esecutori materiali dell'omicidio.

Il Centro Studi e Cultura "La Trincea dei Dittati" ha organizzato questa manifestazione per ricordare quest'uomo, martire per il suo lavoro e per l'interità della sua persona. Alle 9.30 è stata

celebrata la messa, poi il corteo ha raggiunto la villa comunale, che è stata interamente dedicata a lui, dove è stato situato un monumento in sua memoria.

Fra i presenti alla commemorazione c'era il figlio Salvatore Burratello, ora Segretario Regionale della U.I.L.-F.P.I., Nicola Stigliano, Segretario Regionale U.I.L.L., il dott. Giovanni Tenorio, l'on. C. Barone, il dott. L. Galio, il sindaco P. Cucci, G. Arena, Ton. M. Mazzaglia, il sindaco Giuseppe ordinato il suo assassinio, all'epoca carcerato lì, per un sgarbo, per un colloquio negato con i familiari. Il 29 giugno 1982 mentre si recava al lavoro, i sicari lo freddarono con dei colpi di fucile a canna mozza: lo finirono con un colpo alla testa. Lo uccisero perché il loro potere era ed è assoluto, intoccabile. Lascia un figlio, Salvatore, e la moglie Demetria. Dopo 14 anni il pentito Salvatore Cozzuca rivela che fu lui uno degli esecutori materiali dell'omicidio.

Il sacrificio di quest'uomo, non deve rimanere nascosto in un angolo, dimenticato; ciò deve aiutarci a comprenderlo meglio che la mafia è forte, ma che combattendola si può pure sconfiggerla, andare avanti. Questo è come uno sciaffio morale per i mafiosi e per chi ogni giorno faulta a crescere, faulta a ramificare in qualsiasi posto. Grazie, inoltre, a chi è permesso, dopo vent'anni, che il ricordo non venisse mai più cancellato.

Maria Castelli

PIETRAPERZIA Senza cinema e teatro da 20 anni

Sono in tanti a Pietraperzia a sentire il desiderio di poter frequentare un teatro o un cinema senza il disagio di spostarsi nei comuni vicini. Questo desiderio non esaudito si origina nel tempo, sia per l'interesse che tutti i pietrini hanno per il teatro ma soprattutto perché da decenni sono privi di strutture dove poter assistere a spettacoli teatrali o proiezioni cinematografiche. Circa venti anni fa fu chiuso il Cinema Marconi gestito da privati. Un decennio prima sospese le attività il Cine-teatro Margherita di proprietà comunale. Questi 20 anni fa si riaccesero le speranze di poter tornare a frequentare il Teatro Comunale Margherita, imponenti lavori di ristrutturazione furono avviati all'inizio del teatro, per poi fermarsi qualche anno dopo.

Desiderato da tutti, il Teatro Margherita oggi è un triste scheletro di un'opera mai completata. L'uso umile del teatro adibito oggi a magazzino, con gli interni in degrado, crea tanta malinconia e tristezza nell'animo di quanti lo frequentarono in passato, di quanti scoprirono il mondo attraverso il cinema. In tanti vi è anche tanta rabbia nel vedere incompleta una costosa ristrutturazione di un'opera pubblica necessaria per tante attività.

Mentre procedono i lavori di costruzione del Teatro tonda in Contrada Bivio luogo, il futuro del Teatro Margherita sembra alquanto incerto, targando le ali ad ogni più audace speranza. Infatti il grande teatro in costruzione quale spazio riserverà all'antico Margherita? Al suo interno ci sarà tanta polvere ma sarà di "stelle".

Elisa Mastrosimo

SMS mania

Cosa fa un Ateo quando sceglie dove andare in vacanza? Escludere innanzitutto OSTIA e CATTOLICA

C.P.

asi

Consorzio
aziende
del
Sulleggio
Pinerolo
della
Piemonte
di
Enna

i nuovi promoter

Numerose aziende italiane ed estere si sono già insediate nella Valle del Dittaino sfruttando risorse e privilegi che questa grande area di sviluppo offre.

il futuro comincia da qui.

asi

Consorzio
aziende
del
Sulleggio
Pinerolo
della
Piemonte
di
Enna

asienna@tiscalinet.it

(800 133822)

SEDE IN DITTAINO
CENTRO DIREZIONALE Z.I. SS. 192 ASSORO ENN
CAS. POST. - SUCC. 2 - 94100 ENNA BASSA
TEL. 0935 950311 - FAX 0935 950317

FORTI
EMOZIONI

TEL. 0936 604733

WWW.RADIOENNA.IT

DEDALO

Provincia

-11-

n° 17 Anno II 30 agosto 2003

LEONFORTE Le incompiute: la valorizzazione dell'antico palmento

Qualche decennio addietro a Leonforte, proprio dove è ubicata l'ex stazione ferroviaria, durante i lavori per la costruzione della caserma dei carabinieri, a tre o quattro metri di profondità sono venuti alla luce dei ruderi che hanno indotto la Autorità del tempo ad interromperli al fine di avviare una iniziativa metodica di scavi e indagini archeologiche del sito con lo scopo di determinare la loro importanza, ma da allora, a parte l'installazione di una deturpante recinzione, il tutto è rimasto in balia delle erbe selvatiche che vi hanno trovato l'habitat ideale per prosperarvi.

I ruderi (in verità ben conservati) configurano, fra l'altro, la presenza di un palmento che bene si attaglia con il passato vill-rinoclo della zona in cui si sono ubicati. La testimonianza di architettura rurale spontanea è stata interrata negli anni Venti in occasione della costruzione della linea ferroviaria Leonforte-Nicosia, presumibilmente nell'occasione sono state sepolte anche delle preesistenze (grotte) che forse nel tempo furono utilizzate per uso abitativo o per il culto di qualche divinità, a tal proposito molto significative appaiono delle nicchie che meriterebbero

un'attenzione e uno studio più approfonditi.

L'antico palmento, che si può fare risalire ai primi dell'800, insiste sull'ex proprietà dei Conti Bonsignore, ultimi padroni del paese, almeno territorio investito a prosperosi vigneti che producevano un vino famoso, secco e asciutto, il Rosso di Leonforte; questo vino è un tassello molto significativo per ricostruire la storia produttiva del paese e la sua cultura contadina. Recentemente tali testimonianze rischiano di scomparire per sempre, perché i ruderi, secondo il progetto originario, dovevano essere coperti dal prolungamento di via Dalmazia, strada molto utile per risolvere alcuni dei tanti problemi che affliggono la realtà leonfortese.

Tale rischio è stato scongiurato grazie all'intervento del WWF che con una campagna di informazione e di sensibilizzazione ha evitato l'oblio dei ruderi, dei quali ne ha esaltato la valenza culturale. Ora che i reperti archeologici sono stati salvati essi andrebbero prima studiati e poi valorizzati. La loro valorizzazione si potrebbe realizzare con una più decorosa recinzione, una illuminazione adeguata e un'opportuna segnalazione turistica. L'indicazione del

sito archeologico è particolarmente necessaria perché non sono pochi i leonfortesi che ne ignorano la sua esistenza, e in questo settore la conoscenza è molto importante perché essa è il primo passo per una presa di coscienza di una problematica (quella dei beni culturali) che se opportunamente affrontata potrebbe contribuire alla crescita culturale e civile di una comunità.

Enzo Barbera

PIAZZA ARMERINA

Villa Romana non si chiude

Relativamente alla paventata chiusura del sito archeologico, prende la parola il Presidente della Provincia Regionale, Cataldo Salerno, che annuncia la massima attenzione nei confronti della Villa Romana, dichiarata dall'UNESCO patrimonio dell'umanità, il prossimo ottobre tutti gli enti che hanno competenza sul sito saranno invitati a sedere attorno allo stesso tavolo per aprire un confronto e decidere quali iniziative adottare affinché sulla Villa si spenga la polemica sollevata in queste ultime settimane. Le istituzioni saranno, quindi, chiamate ad intervenire per trovare le soluzioni più adeguate. Il Pres. Salerno, dopo avere contattato personalmente l'assessore regionale ai Beni Culturali, Fabio Granata, si sente di esprimere categoricamente qualsiasi voce sulla imminente chiusura del sito.

R.D.



Il Palmento

ACCESSORI SCUOLA
€ 1,00

ASTUCCI SCUOLA
da € 2,50

10 QUADERNI
€ 2,50

Cartotecnica

conviene perché la scuola costa meno

ZAINI *invicta*
da € 26,00

ZAINI *zevren*

ZAINI *zevren*

ZAINI *zevren*

10 QUADERNI
€ 3,00

PECORA NERA

WUPO APERTO

PHARD

BLACK POWER

Enna - Via Candrilli, 11 (angolo Piazza Coppola) Tel. 0935 24244

banca della rete

GRUPPO BANCAROMA

banca della rete

GRUPPO BANCAROMA

Enna - Piazza Umberto I, 4
Tel. 0935.22744

Nicosia - Via Nazionale, 1/c
Tel. 0935.631231

Troina - Via Gagliano, 5
Tel. 0935.654583

Pietraperzia - Viale Libertà, 12
Tel. 338.2449917



"PER EVITARE LE LITI CONDOMINIALI"

Risolve l'Avv. Rosa Anna Tremoglia

Quando ho acquistato l'immobile dove risiedo, nel contratto era contenuta una clausola indicante che la proprietà del'area di copertura, cioè il tetto, sarebbe rimasta di esclusiva proprietà della ditta venditrice. Essendo quest'ultima proprietaria di un appartamento nello stesso stabile, dovendo procedere alla spesa condominiale di rifacimento del tetto, vorrei conoscere la ripartizione della spesa essendo il condominio già in possesso delle quote millesimali.

Al sensi dell'art.1117 c.c., il tetto è di proprietà di tutti i condomini, salvo casi eccezionali basati su titolo che sia contrario alla presunzione di proprietà comune. Nel suo caso vi è un titolo, il contratto di compravendita, che esclude la presunzione di proprietà comune del tetto; pertanto tutte le spese di manutenzione, riparazione e ricostruzione non saranno ripartite secondo i millesimi di proprietà tra i condomini dei piani sottostanti, bensì, ai sensi dell'art.1126 c.c. la spesa verrà così ripartita, per 1/3 al condomino che ne abbia la proprietà esclusiva e per 2/3 agli altri condomini dell'edificio (compreso il primo) le cui proprietà sono coperte dal tetto, in base alle tabelle millesimali, salvo che il contratto insiti fobbligò del proprietario del tetto di provvedere ad ogni spesa.

100Scegli di Emma La Porta

MACCHIE SU TESSUTI LAVABILI

Lavare un capo che presenta macchie evidenti può rendere le cose più difficili. Affrontare sempre le macchie prima del lavaggio, ricorrendo ad uno dei metodi sotto indicati. Seguite le istruzioni per i diversi tessuti e sfruttate tutto ciò che può essere utile.

Rimedio generale sciocquare la macchia interviene al più presto con acqua fredda o tiepida. In alternativa, tamponate con acqua finta che la macchia scolorisce. Non usate mai acqua calda: fisserebbe la macchia.

Macchie organiche in ammollo le macchie causate da sostanze come latte o sangue sono eliminabili con detergente biologico. Non prolungate l'ammollo più del dovuto e immergete il capo in intero.

Macchie grasse nonostante tutto, la macchia rimane, usate un solvente oleoso prima di lavare. Mettete un panno bianco sotto la macchia per evitare che si diffonda sugli altri strati, stirate tamponate.

Tessuti colorati trattati con cura per evitare che scoloriscano in alcuni punti. Immergete per intero quando usate un prodotto colorante.

Tessuti bianchi le fibre naturali di solito si possono colorare. Quelle sintetiche e

miste possono ingiallire nel candeggio; meglio usare prodotti specifici.

Tessuti naturali sono lavabili ad alte temperature: perciò è spesso sufficiente sciaccuarli o lasciarli a bagno per rimuovere le macchie.

Tessuti sintetici possono facilmente essere danneggiati dalle sostanze chimiche: fate una prova su un punto nascosto prima di affrontare la macchia.

Tessuti delicati dovrebbero essere sempre trattati con estrema cautela e con prodotti adatti. Meglio evitare gli smacchiatori troppo forti.

Attergere e l'odore è variabile, e molti contenuti adoperati antimacchia. In alcuni casi occorre usare anche una delle sostanze a seguire.

Macchia biologica è efficace su macchie organiche. Spesso presente nei prodotti in commercio, contro le macchie agisce meglio da solo.

Macchia grassa è un ottimo smacchiatore. Diluato nell'acqua dell'ammollo (15 gr. in 500 ml d'acqua tiepida) appare versato sulle macchie.

Altri prodotti solventi, stick o spray aiutano ad eliminare le macchie dagli indumenti. Il sapone in scaglie è il massimo contro le macchie di chiodistro.

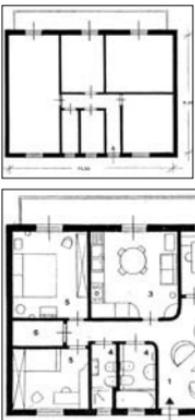
LA NOSTRA RICETTA

FUSILLI ALLA VESUVIANA
Ingredienti per 4 persone: 400 gr. di fusilli; 1 melanzana di media grandezza, 400 gr. di pomodori; 300 gr. mozzarella, 1 bicchiere di olio extra vergine di oliva; 1 spicchio d'aglio; origano, sale.

Tagliare la melanzana a listelli e friggerla in 1/2 bicchiere d'olio in una padella di media grandezza. A frittura

naturale, il pomodoro, versare le melanzane su un piatto con alcuni fogli di carta assorbente.

Nella stessa padella con l'olio del melanzane, nella metà del bicchiere d'olio friggere lo spicchio d'aglio e i pomodori tagliati a metà, dopo averli lavati e asciugati, badando che la frittura si appassisca lentamente. Nel frattempo avete messo a cuocere i fusilli che scolate appena al dente, versate nella padella dove avete appassito i pomodori. Aggiungete le melanzane e mantecate a fuoco lento aggiungendo la mozzarella a dadini. Cospargete con origano e servite ben caldo.



"RIDISEGNA LA TUA CASA" Risponde l'Architetto Alice Amico

Leggenda:
 1- Salone d'ingresso
 2- Studio
 3- Soggiorno/cucina
 4- Bagno
 5- Letto
 6- Ripostiglio

Vorrei adeguare alle esigenze della mia famiglia la casa che abbiamo appena acquistato. Del salone possiamo fare a meno, purché ci sia un grande soggiorno con angolo cottura, la camera per la bambina e una stanza per il papà, oltre alla camera da letto e al bagno. La ringrazio e Le porgo i miei complimenti per l'attenzione che rivolge alla Sua rubrica. M. Salvatore.

Rinunciare al salone non occorre, magari, non riduco le dimensioni e lo spostiamo nella zona d'ingresso; anche i bagni rimangono due, quello di servizio funge da lavanderia (sempre); e perché rinunciare alla comodità di un ripostiglio? per il resto c'è tutto quello che lei desidera. Le camere da letto sono più tranquille in fondo alla casa; lo studio, anche se piccolo, è sufficientemente comodo. Auguri e non rinunci a nulla!



LA MARGHERITA informa

Valorizzazione dei Beni Culturali per la promozione turistica

In riferimento agli emendamenti presentati nell'ultima sessione di bilancio del Consiglio Comunale riferiti alla valorizzazione e gestione dei beni culturali, ai programmi comunitari e ancora alle azioni e iniziative di promozione del turismo, L'ULIVO intende chiarire le modalità e gli esecutivi che sono oggetto delle proposte di modifica al bilancio con l'intento di prospettare le proprie idee e scelte politiche alla cittadinanza.

La proposta politica e tecnica dell'ULIVO di Enna scaturisce dalla situazione di inadeguatezza gestionale e incapaci progettuali e amministrativa dell'Amministrazione Ardua che non è riuscita a concepire e promuovere una precisa vocazione territoriale ed economica della città operando quelle scelte indispensabili alla crescita economica e occupazionale. Ci troviamo davanti ad una situazione di assoluto immobilismo in cui amministratori della città e privo di una proposta politica programmatica organica e integrata.

Crediamo che lo sviluppo di questa città vada orientato verso una vocazione turistico-culturale che sappia tenere conto del patrimonio artistico e monumentale, della valorizzazione dei professionisti e delle risorse utilizzabili ai tutti i livelli di governance. Per fare ciò è impossibile operare attraverso interventi "spot", occasionali e estemporanei. Lo



L'ULIVO, con questa proposta, da sviluppare, da specificare, a n c h e attraverso il possibile fare insieme solo con un nuovo contributo delle forze economiche e sociali, intende chiarire le proprie scelte in sede di bilancio e altresì vuole rappresentare la consapevolezza che è possibile cambiare e declinare ad uno sviluppo alternativo a dieci anni di declino ad opera delle Amministrazioni di Centro Destra. Amministrare la città non è facile ma questa città non si merita un governo privo di proposte progettuali e incapace di dare soluzioni ai problemi. La situazione economica e sociale in cui questa città si trova a vivere è solo frutto di una incapacità progettuale e amministrativa. Siamo ancora in attesa, a distanza di anni, che qualche amministratore ci spieghi cosa vuole fare per il turismo e per la cultura in maniera seria e approfondita. In attesa di ciò L'ULIVO non vuole esimersi, come in tante altre occasioni, di assumere un ruolo di proposta e di progetto consapevoli però che solo chi governa può operare nelle scelte. È la possibilità di avviare una nuova fase di sviluppo può avvenire solo attraverso la realizzazione di iniziative lungimiranti e forti.

Paolo Gargaglione
 Capogruppo La Margherita
 Componente 3° Commissione Consiliare

Piano Triennale delle Opere Pubbliche 2003 - 2005

Nel mese di luglio e agosto, la 4ª commissione consiliare ha continuato a propria attività esaminando e discutendo argomenti e problematiche di grande interesse per la collettività Ennese.

Sono stati presi in esame le problematiche cimiteriali, il regolamento dei diritti tecnici, gli approvati in commissione, il Piano Triennale per le opere pubbliche 2003-2005. Nel mese di settembre la commissione riprenderà l'iter dei lavori sui problemi cimiteriali e la presentazione, a cura dell'opposizione, di una proposta di un nuovo regolamento, necessario per porre ordine e gestire al meglio i servizi all'interno della struttura e soddisfare, le tante richieste di cittadini, che da molti anni non possono realizzare proprie strutture perché impossibilitati ad avere in concessione il suolo.

La commissione ha già dato inizio all'esame del Piano Triennale delle Opere Pubbliche 2003-2005. Strumento di notevole importanza, visto la quantità di lavori in esso contenute che potranno essere iniziati ed operati pubbliche, nel breve che nel medio termine. Opere la cui realizzazione produrrà per la nostra Città, investimenti strutturali, ma soprattutto ricchezza economica.

È doveroso, però, fare alcune riflessioni: il piano triennale contiene opere necessarie ed indispensabili poste dalla legge, quali l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle scuole, la manutenzione delle stesse strutture scolastiche, l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici di proprietà del Comune, insieme ad altri interventi e progetti più o meno necessari e altrettanto importanti. Però, con grande stupore, nella presentazione, a cura dell'opposizione, del progetto utile per la realizzazione di una struttura o aree che possono essere adibite a parcheggi, la cui realizzazione potrebbe avvenire mediante l'acquisizione del classico mutuo, oppure con i progetti finanziare quanto ci è da capire, pare che l'amministrazione Ardua, sia poco sensibile verso questa problematica, nonostante l'argomento sia stato un cavallo di battaglia in occasione della campagna elettorale dello stesso sindaco, che continua ad ignorare il problema, in barba alle promesse elettorali e agli articoli che quasi quotidianamente appaiono sulla stampa locale.

Sarà compito dell'opposizione di centro-sinistra, con senso di grande responsabilità, a dare il necessario input per spronare ed indirizzare questa amministrazione silente verso il problema "Parcheggi". Non c'è dubbio che la mancanza di parcheggi è anche la causa di un traffico automobilistico che avendo già raggiunto limiti insopportabili, spesso costringe gli automobilisti a comportamenti poco inclini al rispetto del codice della strada. Parecchi Comuni d'Italia per meglio controllare il traffico hanno supportato e coadiuvato il lavoro dei Vigili Urbani, mediante l'installazione di impianto di telecamere a circuito chiuso, a costi molto limitati, che vengono ubicate in zone di maggiore concentrazione automobilistica e pedonale in modo tale da ingarrire il pronto intervento dei VV.UU. in caso di ingorghi di auto e nello stesso tempo, attraverso il sistema di videosorveglianza e il presidio del territorio. Sarà compito dell'opposizione suggerire all'amministrazione di attivarsi per la progettazione di opere in grado di risolvere la carenza della balaustra del Viale Cantina Savoca, risalente agli anni sessanta, restituendo alla stessa la necessaria sicurezza per la incolumità di numerosi pedoni, soprattutto stranieri, che nella stagione estiva percorrono la strada.

La Marina Gaetano
 Presidente della 4ª Commissione

qui trovi DEDALO

Enna Alta

Pergusa

Riceviamo e pubblichiamo:
Per una corretta informazione
 Gentile Direttore, in riferimento all'articolo apparso sul n.13 del 14 giugno riguardante il degrado del Parco Ronza, si legge che la vigilanza viene espletata dai "rangieri e dai volontari della Protezione Civile". Ciò non è completamente esatto, in quanto l'Ente Corpo Volontari Protezione Civile non ha espletato e non espletava alcuna vigilanza presso il Parco Ronza, bensì, nei giorni 25 aprile e 1 maggio 2003, a richiesta dell'Ispektorato Ripartimentale delle Foreste di Enna, ha inviato una squadra di primo soccorso sanitario costituita da una ambulanza e da tre soccorritori per le eventuali emergenze sanitarie e a richiesta della Sezione di Polizia Stradale di Enna, ha inviato una squadra a supporto per garantire la visibilità di questa sede al sito del Parco. Tanto per la corretta interpretazione dell'articolo di cui trattasi.

Lorenzo Colaleo
 Dir. Gen. Ente Corpo
 Volontari Protezione Civile

Enna Bassa

Riceviamo e pubblichiamo:
Niente soldi per i dipendenti UPIM
 Noi sottoscritti dipendenti del negozio UPIMI di Enna in mobilità dal 31/12/2002, in base alla legge n°241 chiediamo di conoscere il responsabile del provvedimento relativamente a quanto in oggetto considerato che a tutt'oggi la richiesta di mobilità non è stata esitata dalla commissione regionale per l'impiego presso l'assessore regionale al lavoro.

E' inconcepibile che per otto mesi si lasciano 13 lavoratori senza stipendio non considerando la difficoltà economiche cui ognuno di noi si è venuto a trovare. Da considerare che tra noi ci sono persone monodotate con famiglia a carico e c'è anche chi ha bisogno di cure per alcune patologie molto gravi.

ci chiediamo come mai l'ultima commissione riunitasi il 6 agosto non abbia deliberato in merito alla nostra pratica di mobilità. Quando si rinnuà la prassi come prassi? Quando avviene la risposta che attendiamo da 8 mesi?

Ci aspettiamo una immediata risoluzione a questo nostro problema che è anche un nostro diritto riservandoci di intervenire nei confronti dei responsabili secondo le mode di legge.

I Dipendenti

"Le Proteste dei Cittadini" (di Gian Stanconelli)
 Segnalatemi i disservizi, per migliorare la Città. Di volta in volta pubblicheremo una foto del disservizio o della persona che ha segnalato una anomalia riscontrata in città. Per le vostre segnalazioni potete telefonarci (Tel. 0935.20914) o inviare un fax (Tel. 0935.20914) o inviarmi una e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica: dedalo.anna@virgilio.it. Le foto pubblicate sono state scattate a pochi giorni dalla stampa.



Via Pergusa. Ai di là dei commenti su questo spartitraffico da poco ultimato, quello che lascia perplessi è la constatazione che in prossimità di un passaggio pedonale, regolato da semaforo, attivabile, sembra, dagli stessi pedoni, questi per attraversare la sede stradale devono scavalcare lo spartitraffico stesso. Quando ad attraversare la strada saranno una marmitta con carrozzone o un diversamente abile non vedente o di carrozzina, o i bambini che vanno a scuola, vorremo sapere da chi ha progettato i lavori come faranno. Se esiste ancora il buonsenso, si provveda ad eliminare questa parte di spartitraffico.



Piazza S. Francesco. Questa lunga e calda estate ha spinto un po' tutti a trascorrere più tempo fuori casa, a stare all'aperto, ad offrire il viso alla luce del sole con il naso per aria, ed ecco che anche in questo caso la "sindrome da Dedalo" colpisce il cittadino che si segnalava la multiforme fioritura di ardenne in cima a questo noto e rimangiato immobile prospiciente Piazza S. Francesco. Che dire, oltre alla facciata, già oggetto di malumori alcuni lustri fa, queste ardenne sembrano la cinghia sulla torta a cosa servono, sono utilizzate o rimaste lì dimenticate all'acqua e al vento?



Via S. Matteo, ingresso Villa Farina. Ci segnaliamo che, poco prima del semaforo all'inizio di via S. Matteo, un buco ha fatto la sua comparsa nel bel mezzo della sede stradale, prima segnalato da transenne metalliche e nastro bianco e rosso, poi delimitato da rete arancione e paliati che formano un quadrato di sproporzionate dimensioni rispetto all'esiguità del buco, peraltro tappato alla carlona. Cedimento dell'asfalto? Controllo del sottosuolo? Ricerche petrolifere? Il tarlo del bitume? Non sappiamo rispondere, certo è che l'area delimitata ha forma... come di una grande bolla....? Mah!



vulturo
 targhe - insegne
 Via Donizetti, 20 Enna
 tel. 0935.500280

Targhe per abitazioni in ottono e plexiglass numeri civici - targhette per citofoni targhe commerciali - segnaletica insegne di ogni genere

Libere edizioni
 Targhe non base in legno
 Targhe in alluminio
 Targhe in plexiglass
 Targhe in ottono
 Targhe in acciaio
 Targhe in PVC
 Targhe in legno
 Targhe in metallo
 Targhe in plastica
 Targhe in ceramica
 Targhe in vetro
 Targhe in carta
 Targhe in tessuto
 Targhe in cuoio
 Targhe in pelle
 Targhe in stoffa
 Targhe in carta
 Targhe in tessuto
 Targhe in cuoio
 Targhe in pelle
 Targhe in stoffa